



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.
Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne
curano la distribuzione.*

La parola del Parroco

*** Giorno dei Santi.** — Oggi la Chiesa, con una fede sola, ricorda tutti i suoi figli che già sono arrivati alla vera patria del Paradiso. San Giovanni Evangelista, trasportato in Cielo, non trovò parole a descrivere quanto aveva veduto e dovette accontentarsi di esclamare: « Ho visto lassù una turba di beati, che non si possono numerare, d'ogni popolo, d'ogni lingua, d'ogni età e condizione, tutti splendenti di luce, tutti ripieni di tanta felicità, che mente umana non può immaginare! ».

Questa solennità deve riempire i nostri cuori di coraggio e di speranza. Contemplando la gloria dei Santi, diceva a se stesso S. Agostino: « Se il tale e la tale si guadagnarono il Paradiso, perchè non potrò guadagnarlo io pure? Avevano le istesse mie passioni; eran di carne ed ossa come son io; avevano gli stessi mezzi di salute, che posso trovare io..... perchè dunque non potrò imitarli? ».

Ricordiamo i nostri doveri verso i Santi: *Onorarli come amici di Dio; amarli come nostri fratelli; invocarli come nostri protettori; imitarli come nostri modelli.*

La loro felicità sarà un giorno pure la nostra.

*** Giorno dei Morti.** — Una delle tante tombe di poveri e sconosciuti soldati d'un Can posanto di guerra porta questa scritta: « Ricorda! ».

E' una parola sola, ma dice assai più, che non tante lunghe e vanitose iscrizioni. Da tutte le tombe, da tutti i sepolcri s'innalza questa lamentevole voce che dice: « Ricorda! ». E' la voce dei nostri parenti, dei nostri amici, dei nostri

cari che vanno ripetendoci: « Ricordatevi di noi; non sono le lacrime, non sono i fiori quello che da voi aspettiamo: sono invece le preghiere vostre ed i vostri suffragi che ci abbisognano ».

La Chiesa oggi ci ricorda i doveri nostri verso i Defunti: stampiamoli in mente e mettiamoli in pratica. I nostri doveri verso i Morti sono:

*Onorarne la memoria colle nostre virtù;
Amarli come se fossero ancora tra noi;
Suffragarli con preghiere ed opere buone;
Eseguirne fedelmente le sacre volontà.*

— Nel dì 2 novembre, chi è confessato e comunicato, ogni volta che visita qualunque Chiesa, pregando secondo l'intenzione del Papa, acquista l'indulgenza plenaria a favore delle Anime del Purgatorio: il tempo utile per tale indulgenza comincia a mezzogiorno del 1° novembre.

*** A proposito di balli.** — Il Bollettino Ufficiale dell'Azione Cattolica riporta riassunte in dieci numeri le disposizioni governative vigenti sui balli, e raccomanda soprattutto ai parroci rurali di interessarsi perchè tali disposizioni siano osservate. I numeri 4 e 5 dicono cose a tutti ormai note, cioè: « E' vietato il ballo ai minori (maschi e femmine) degli anni 16 e per le ragazze dai 16 ai 21 se non siano accompagnate dai genitori. E' vietato l'intervento ai balli a tutte le persone di dubbia fama e di notoria condotta equivoca ».

In paese da qualche tempo si riscontra un bel risveglio ballarinesco, cui porta un notevole contributo gente che viene dal fuori, e, in omaggio al patrio governo, e disposizioni soprariferite naturalmente sono le più bene osservate.....

O buone mammine, che non vi sentite l'animo di negare alle vostre figlie di fare quattro salti

e qualche passeggiata notturna, andate pure superbe dei loro progressi.... Care figliole accontentiamole e poi si piangerà assieme!

Un tempo, soltanto i guffi gironzolavano di notte; ora prendono il volo tra le tenebre anche le colombe, le quali però ritornano a casa mutate in civette!

Guerra e persecuzione in Cina

Da una lettera di un Missionario di Boves.

Da Peng-po, nella lontana Cina, il missionario P. Clemente Dutto S. J., mio concittadino ed amico, mi scrive una lunga lettera in data 31 agosto u. s. Da tale corrispondenza stralcio quello che può interessare tutti, perchè serva d'incitamento a pregare per la povera Cina, e per venire in aiuto dei Missionari cattolici.

«..... La Cina passa in questo momento una vera crisi. Tutte le 18 provincie sono in piena rivoluzione civile: dappertutto si vanno spargendo dottrine immorali ed antireligiose ripiene di bolscevismo, che se non si moltiplicano in breve tempo i Missionari cattolici e le loro scuole, questa immensa Cina di 400 milioni corre grave pericolo di uscire da questa rivoluzione atea, immorale e bolscevica, pari ai suoi educatori.

«Colla guerra civile è pur già incominciata la persecuzione religiosa e dove passano questi rivoluzionari di Canton o *Suddisti*, che pretendono di riformare la Cina, si è già cominciato ad abbattere le Croci, a distruggere gli Altari, a convertire le Chiese in scuderie o caserme, a benedire questi perfidi profanatori. I *Nordisti*, che si dichiarano per il partito dell'ordine, cercano di mettere qualche freno a queste orde di veri selvaggi, ma anche da costoro c'è ben poco di buono da sperare. Sicchè se Iddio non interviene colla sua mano potente a mettere un freno a tanta audacia, la Cina corre grave pericolo di essere travolta in pochi anni in completa rovina.

«Oltre la guerra civile, c'è il brigantaggio.... Io stesso devo ringraziare il Signore, se in questi due ultimi mesi non ne fui vittima. Entrarono più di duemila di questi briganti nel mio distretto, incendiarono casuali, rubando ed ammazzaando impunemente quanti incontravano nel loro passaggio, portando via molti ricchi che poi solo rimettevano in libertà mediante lo sborsamento di ingenti somme di denaro. Il Signore dispose che in quei giorni mi trovassi fuori del mio distretto in compagnia del mio buon Padre Ministro, e così providenzialmente fui salvo. Però quei maledetti entrarono pure nella mia Residenza: rovinarono quanto non poterono portar via, fecero a pezzi una magnifica statua del S. Cuore, regalatala dai benefattori di Chieri, distrussero la *Via Crucis*, frantumarono i candelieri e quanto vi trovarono di sacro, portandosi poi via quel poco di vestiti che formava tutto il mio corredo.

«Caro Don Lorenzo, prega molto per noi Missionari, che in questo momento ne abbiamo uno speciale bisogno. Fa pregare molto i tuoi buoni parrocchiani per le Missioni e per questa povera Cina in particolare; raccomanda loro che offrano Comunioni, *Via Crucis*, Rosari e buone opere per la conversione di queste immense regioni, ancora quasi del tutto immerse nell'ombra di morte, affinchè anche esse conoscano nostro Signore e per suo mezzo possano giungere a salvezza. Il Signore ti compenserà col far discendere su cotesta Parrocchia, sul suo Pastore e sulle singole famiglie molte benedizioni.....»

Pensieri e massime del S. Curato d'Ars

— Vedete, o cari, il tesoro d'un cristiano non è sulla terra, ma nel Cielo. Orbene, il nostro pensiero deve andare colà dove è il nostro tesoro.

— L'uomo ha un bell'ufficio da adempiere, quello di pregare e di amare... Voi pregate, voi amate: ecco la felicità dell'uomo sulla terra.

La preghiera non è altro che l'unione con Dio. Quando si ha un cuore puro e unito con Dio è in noi un balsamo, una dolcezza che inebbria, una luce che abbaglia. In questa intima unione, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme; non si può più separarli. E' cosa pur bella questa unione di Dio colla sua povera creatura! E' felicità che non s'intende tutta.

Noi ci eravamo meritato di non più pregare, ma Dio nella sua bontà ci ha permesso di parlargli. La nostra preghiera è un incenso, che Egli accetta con sommo piacere.

Voi avete, o cari, un cuor piccino, ma la preghiera lo dilata e lo fa capace d'amar Dio... La preghiera è un preguistamento del Cielo; è una goccia di paradiso; non ci lascia mai senza dolcezza. Le pene si sciogliono dinanzi ad una preghiera ben fatta, come la neve dinanzi al sole.

La preghiera ci fa scorrere il tempo e così gradevolmente che non ne avvertiamo la durata. Vedete, quando io percorrevo la Bresse, nel tempo che i poveri curati erano quasi tutti ammalati, pregavo Dio lungo il cammino. Vi assicuro che il tempo non mi pareva lento.

La preghiera è balsamica rugiada, ma vuoi pregare con un cuor puro per sentirla questa rugiada.

I proverbi del nonno.

— Gli occhi più belli sono quelli che sono più modesti.
— Chi fa baldoria in ogni festa, sempre povero si resta.
— Grassa cucina, fa magro testamento.
— Non spendete mai danaro prima d'averlo guadagnato.

— Non comprate niente d'inutile sotto pretesto che è a buon mercato.

— L'uomo è fatto per governare il mondo, la donna per governare la casa.

— Donna che gira, val meno d'una lira.

— Donna dipinta, è disonesta o finta.

— Una candela innanzi fa più lume che dieci appresso, cioè: le elemosine fatte in vita sono più sicure e meritorie di quelle che si lasciano fare dopo morte.

— Non fidatevi mai di chi non teme Dio.

Un asino in un negozio di mode.

L'avventura allegra e molto strana è capitata a Firenze. Colla testa china sotto le sue lunghe orecchie, passava per la via un povero e magro asino, che sempre si era dimostrato la bestia più tranquilla del mondo. Senza che se ne conosca il motivo, in quel momento infuriò all'improvviso, e facendo il sordo ai richiami del padrone, si mise a correre all'impazzata per dritto e per traverso, finché, trovata aperta la porta d'un negozio, vi entrò diffidato. Era un negozio di mode e di vanità, ultimo modello di Parigi!... Figuratevi lo spavento delle signore e signorine presenti, ben lontane dall'aspettarsi tal visita! Trovandosi chiuso là dentro, l'asino infuriò peggio di prima: cacciò il muso in ogni cantuccio, mandò all'aria sedie e scarabattole, calpestò cappellini e merletti e, finalmente, ritrovata l'uscita, scappò via più spaventato che mai.

L'avventura, raccontata dai giornali, mise di buon umore tutti i fiorentini. Ci fu anzi un giornalista che ebbe la bella idea di andar a trovare quell'asino per domandargli il suo giudizio sulla moda dei nostri giorni, visto che tanto si interessava dei negozi di mode e di vanità.

Non è però necessario disturbare un asino dal meritato riposo della sua stalla. Basta il più semplice buon senso per comprendere come certe mode femminili superano ormai ogni limite di sfacciataggine e di indecenza. Bisogna proprio essere senza pudore o senza cervello per far pompa di vestiti così immodesti, che ogni società di persone dabbene non dovrebbe né permettere, né tollerare.

L'amabile incontro di due futuri Papi.

Monsignor Giuseppe Sarto era Vescovo di Mantova, quando il dotto bibliotecario di Milano, Don Achille Ratti, trovandosi colà di passaggio, dopo celebrata la S. Messa, chiedeva agli inservienti di sacristia se il Vescovo a quell'ora lo avrebbe ricevuto.

Avendo appreso che riceveva a qualunque ora, salì le scale dell'Episcopio, e, non vedendo alcuno, si avviò ad una porta chiusa in fondo ad una sala. Picchiò e si trovò davanti al Vescovo, il quale, non conoscendolo, gli domandò se aveva celebrato la S. Messa.

Avutane risposta affermativa, lo prese per la mano, lo condusse seco in cucina, gli fece il caffè e lo servì con quella bonarietà che era dote sua propria.

Chi mai avrebbe detto allora che quel Vescovo cameriere in casa solo, sarebbe divenuto Pio X, e che quel semplice sacerdote, da lui servito, sarebbe stato un suo agusto successore, dello stesso nome, Pio XI?

Due Papi, che senza conoscersi, si incontrano nella povertà di una casa!

DUE CARRIERE.

Presso suo zio, farmacista del villaggio, una gentile e pia bimba di Lisleux si era fatto un amico nel giovane di bottega, il quale, a sera, dopo il lavoro della

giornata, dava mano a una fisarmonica e suonava con dolcezza i canti di Chiesa.

— Com'è bello, signor Enrico! Suonate ancora la *Salve Regina*. Mi fate questo piacere?

E l'aituto-farmacista traeva dal suo strumento la nota melodia.

— Signor Enrico, volete insegnarmi a suonare?

E il buon garzone metteva le piccole dita della bimba sui tasti, con pazienza infinita...

Tanti anni sono passati da allora. Il « signor Enrico » ha fatto molto cammino. Si è dato alla politica, è divenuto oratore eloquente, deputato, ministro. Tutta la Francia lo conosce: si chiama Henry Chéron, ed è oggi senatore del Calvados. Ma la sua piccola allieva ha raggiunto un grado di gloria più alto ancora: ella è venerata sugli altari col nome di Santa Teresa del Bambino Gesù.

Due carriere, tutte e due rapide, ma certamente più fulgente, più bella quella della piccola bambina innamorata delle musiche pie.

Non lavorate di festa.

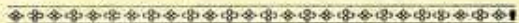
Il santo Curato d'Ars così esortava i suoi parrocchiani a santificare la festa: « La Domenica è il bene di Dio, e il suo giorno, il giorno del Signore. Egli ha fatto tutti i giorni della settimana, poteva tutti serbarseli: ve n'ha dato sei, non s'è serbato che il settimo. Con qual diritto toccate voi ciò che non vi appartiene? Voi sapete che il bene rubato non profitta mai; nè meglio vi profitterà il giorno che voi rubate al Signore, lo conosco due mezzi ben sicuri per divenire povero, e sono: lavorare la Domenica e prendere roba altrui. Ed è proprio così.

Ho sentito raccontare da un tale che lavorava giorno e notte, mangiava male, era avuto quanto mai, vestito più che miseramente, eppure era sempre sfortunato e non solo non arricchì, ma stentò sempre a tirare avanti, pur non avendo numerosa famiglia. Sapete il perchè? *Perchè lavorava di festa*.

Al contrario pare che una speciale provvidenza assista e benedica coloro che osservano la festa.

Il celebre miliardario Carnegie, che da fattorino di bottega diventò possessore di miliardi, a chi gli domandava il segreto di tanta fortuna, rispondeva invariabilmente: Lavorai notte e giorno, ma ho dedicato a Dio la festa, ho osservato e sempre fatto osservare ai miei dipendenti il riposo festivo, per l'onore di Dio. Iddio mi prosperò. Debbi a Lui la fortuna.

Che dire di certi senza fede e senza legge che temono sempre d'impoverire se non lavorano di festa?



SOTTO IL CAMPANILE

* **Lettere anonime.** — Il signor Podestà ci prega di pubblicare il seguente Comunicato. Rincesce sapere che anche da noi ci sono persone di animo cattivo e per niente cristiano.

« Alcune persone, sotto la comoda veste della lettera anonima, continuano a scrivermi, accusando di fatti

inesistenti e diffamatori persone rispettabili del paese, o gettando il discredito sulle varie iniziative che tendono a migliorare il Comune di Robilante.

« Desidero con questo Comunicato avvertire che queste lettere raggiungono l'effetto opposto.

« Nel mio ufficio ho sempre ricevuto tutti in piena libertà e discrezione, ascoltando ogni voce, realizzando fin dove è possibile ogni desiderio, pensando che il mio dovere era appunto quello di ricevere tutti e di non rifiutare consigli ed aiuto a chi lo domanda su buone ragioni. E sono più che mai pronto a correggere ogni mancanza che mi fosse apertamente segnalata.

« Ma proprio perchè tutti ho ascoltato sempre, non desidero oltre essere disturbato nel mio lavoro dalle chiacchiere insulse e da diffamazioni vergognose di persone malvagie e vili, e cercherò anzi, nei limiti del possibile, di scoprire gli autori per dare modo alle persone colpite di procedere per diffamazione.

« Il Podestà: Dottor M. FULCHERI. »

*** Nelle nostre Scuole.** — La signora maestra Bottasso dalla scuola della frazione Agnelli è stata promossa al concentrico, e dal R. Provveditore le fu assegnata la quarta elementare mista. Agli Agnelli fu nominata insegnante la signa *Valentina Agnelli* di Castagnole Lanzo, ed a Vermenara la signa *Teresa Aragnina* di Mondovì.

A queste esime insegnanti auguri di consolanti frutti nella loro nobile e non ancora abbastanza compresa ed apprezzata missione.

*** Nuova denominazione di vie.** — In seguito a deliberazione del sig. Podestà, la Via Nazionale, che nella sua lunghezza divideva il paese, fu divisa in tre. La prima parte, che dall'altezza della stazione va al ponte « Batita », s'intitolò ora *Via Umberto I*; la parte centrale, al largo della Chiesa parrocchiale, prende il nome di *Piazza Regina Margherita*; la terza parte, che dalla Canonica va alla Cappella di S. Sebastiano, viene intitolata *Via Vittorio Veneto*.

La via per S. Anna e Cialancie prende nome di *Via Bartolomeo Ghiglione*, titolo di riconoscenza per le benemeritenze della nota ed antica famiglia robilante del fu notaio Ghiglione.

Si doveva pure intitolare una via al defunto Sindaco dott. B. Armand, giusta deliberazione comunale 2 ottobre 1926 già approvata dalla Prefettura; ma è venuta fuori, oltre tale esecuzione, la legge 23 giugno 1927 che prescrive che « nessuna strada possa essere denominata a persone che non siano decedute da almeno 10 anni », ed impone anzi « di procedere entro 6 mesi alla revisione delle denominazioni stradali che contravvenissero a tale divieto ».

E' da augurarsi che, passato il tempo voluto dalla recente legge, possa effettuarsi quanto già si era stabilito ed approvato per onorare e perpetuare la memoria del cav. Armand che tanta attività spese per il bene di Robilante.

*** Diffida.** — Il sig. Giordano Bartolomeo del Malandrà, detto *Carlet*, avverte osti ed esercenti che

d'ora innanzi non risponderà per le spese che potesse fare il fratello *Giuseppe*.

*** Tariffe postali nuove.** — Dal mese scorso sono andate in vigore le nuove tariffe postali come segue

Lettere. — Ogni 15 grammi L. 0,50;

nello stesso Comune L. 0,25;

dirette a militari di truppa L. 0,25.

Cartoline postali. — L. 0,30;

nello stesso Comune L. 0,15;

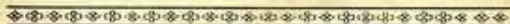
con risposta pagata L. 0,50;

nello stesso Comune L. 0,30.

Cartoline illustrate. — Con corrispondenza epistolare L. 0,30;

con 5 parole di saluti e convenevoli L. 0,20;

colla sola firma L. 0,10.



Statistica Parrocchiale

« *Battesimi*: Carletto Quinto di Antonio e di Giordano Maria (T. Frega) — Bodino Giacomo di Antonio e di Sordello Caterina (Montasso) — Giordano Giov. Secondo di G. B. e di Dalmasso Margherita — Dalmasso Paolo di Giov. e di Giordano Margherita (Malandrà) — Dalmasso Bernardo di Nicolao e di Giordano Francesco (T. Marinè) — Sordello Anna di Bernardo e di Dalmasso Marianna — Giordano Antonio di Donato e di Giordano Caterina (T. Firenze).

« *Matrimoni*: Giordano Antonio e Romana Vittoria — Giordano Giuseppe e Galfrè Caterina — Miraglio Antonio (Borgo S. Dalmazzo) e Romana Severina — Giordano Nicolao fu Bartolomeo e Bottero Candida Maria.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Bottero Maria, in suffragio del marito, L. 2 - Sordello Giordano (Gallo Nero), per defunti, 2 - Romana Caterina, 2 - Giordano Donato, T. Porte, 1 - Maccario Giacomo, 2 - Dalmasso Giuseppe (Barne), nel battesimo del secondogenito, 5 - Goniugi Ginevra, Torino, 5 - Famiglia Carletto, 4,50 - B. C., per defunti, 5 - Giordano Maria, 2 - Vallani Filippo, in suffragio della mamma, 3 - Giordano Giacomo, Suran, Francia, 5 - G. G., 1 - Dalmasso Donato, 1 - Giordano Anna, 2 - Carletto Antonio, T. Frega, 2 - Romana Paolo, 5 - Maccario G. B., caposquadra ferrovie, Caronigola, per suoi defunti, 10 - Giordano Nicolao, 2 - Caraglio Maggiorino, Monaco, 5 - Dalmasso Donato, T. Gheta, in onore di S. Magno, 5 - Romana Severina, Borgo S. Dalmazzo, 5 - Romana Donato, 2 - Girardo Teresa, Borgo S. Dalmazzo, 2 - Giordano Bartolomeo, Malandrà, 4 - Bertina Domenico, Cannes, 10 - Dott. Prof. Fulcheri, Podestà, 10 - Dalmasso Nicolao, Marinè, per battesimo del figlio Bernardo, 5.

Visto, per la stampa.

Cuneo, 25 ottobre 1927.

Teol. ANTONIO OGGERO, Cancelliere Vescovo.

Teol. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA - CUNEO - Via Bonelli, 7